

Assalto alla Costituzione, la maggioranza sfonda

IL DDL DELLA RIFORMA LUNEDÌ IN AULA: CORSA CONTRO IL TEMPO CON DIBATTITO (QUASI) AZZERATO, PER CHIUDERE ENTRO OTTOBRE

di **Luca De Carolis**

Corrono, per stravolgere la Costituzione a tempo di record. Diminuendo i tempi dell'articolo 138 e riducendo ai minimi termini il dibattito in Parlamento. La tabella di marcia della maggioranza ha tempi chiari: il ddl costituzionale va approvato tra fine ottobre e inizio novembre, per poi lasciare tutto in mano a un comitato di 42 persone, libere di riscrivere la seconda parte della Carta senza vincoli e regole. Il governo delle larghe intese va dritto che è un piacere, sulla riforma della Carta. Martedì scorso in commissione Affari Costituzionali, in Senato, Pd e Pdl si sono rimessi d'accordo dopo qualche giorno di broncetti reciproci. Soppresso l'emendamento Bruno, capogruppo berlusconiano che voleva infilare nella riforma il titolo IV (quello sulla magistratura) e spazio a quello di Anna Finocchiaro (Pd), relatrice del testo, che mette qualche paletto: la parte sulla giustizia non verrà toccata, salvo che per le norme "strettamente connesse" a quelle che verranno mutate. Parecchie, visto che si parla dei titoli I, II, III

e V della parte seconda.

PER IL RESTO, tutto confermato: compreso lo stop a una nuova legge elettorale in sintonia coi contenuti della riforma (ma c'è qualche malpancista) e compresa la deroga al 138. "Le leggi di revisione della Costituzione e le altre leggi costituzionali sono adottate da ciascuna Camera con due successive deliberazioni ad intervallo non minore di tre mesi" recita la norma. Bene, il ddl riduce l'intervallo a 45 giorni (ma nella prima versione era appena un mese). "Noi avevamo provato a fermarli con una ventina di emendamenti, ma i numeri sono dalla loro parte" spiega Loredana De Petris (Sel), che parla di "atto di propaganda" della maggioranza: "Con la deroga al 138 hanno voluto dimostrare che si accelera e che questa volta porteranno a casa la riforma". Non basta: "Il ddl vieta la possibilità di sub-emendamenti in aula da parte di singoli parlamentari, con una lesione del diritto di rappresentanza di ogni eletto".

IN SENATO o alla Camera, a proporre modifiche al testo potranno essere solo i capigruppo, 10 senatori o 20 deputati. A Palazzo Madama il ddl approderà già lunedì, perché la maggio-

ranza ha imposto la procedura d'urgenza. L'obiettivo è quello di approvare il testo entro il 15 luglio. De Petris: "Noi di Sel presenteremo subito la pregiudiziale d'incostituzionalità: ovviamente non passerà, ma almeno costringeremo tutti a prendersi le proprie responsabilità politiche, perché questa volta non si voterà per alzata di mano". A dire no al ddl c'è anche il Movimento 5 Stelle, che in commissione aveva presentato 103 emendamenti. "Chiedevamo che i cittadini venissero consultati preventivamente sulla riforma, ma ovviamente hanno cassato tutto", ricorda il senatore Francesco Campanella. Che pone un altro tema: "Il testo istituisce il comitato dei 42 (20 deputati e 20 senatori, più i due presidenti delle commissioni Affari costituzionali, ndr) secondo un meccanismo non chiaro. Ci si baserà sulla consistenza numerica dei gruppi e sui voti presi dalle liste, ma di fatto siamo su un piano discrezionale". Ma in aula i 5 Stelle cosa faranno? "Ripresenteremo i nostri emendamenti, per cercare almeno di ritardare un po' i tempi. Ormai abbiamo capito che dobbiamo tornare nelle strade, per coinvolgere i cittadini. La prospettiva è quella di rac-

cogliere le firme per un referendum contro il ddl".

UNA CONSULTAZIONE ampia è quello che propone anche Antonio Ingroia, fondatore di Azione Civile, che ieri ha inviato una lettera a Epifani, Grillo e Vendola: "Chiedo loro una moratoria sulla riforma: fermiamo tutto, e sentiamo prima cosa ne pensa la gente attraverso delle primarie sui contenuti". Ingroia ricorda che Azione Civile "è nettamente contraria a questa riforma, che punta al semi-presidenzialismo". Ma precisa: "Ora il nodo principale è il metodo: il compito di riscrivere la Costituzione verrà affidato a una commissione extraparlamentare di 42 persone. Le aule verranno ridotte a meri notai". E poi c'è la deroga al 138. "Un fatto grave - sostiene l'ex pm - anche perché a detta di molti costituzionalisti questo articolo non può essere modificato o derogato. Di fatto, l'articolo 138 sancisce la differenza tra Costituzione rigida (modificabile solo con una procedura speciale, ndr) e flessibile (per cui basta una legge ordinaria, ndr)". Timori che non incidono sul programma della maggioranza. Il ddl lo dice nero su bianco: la riforma va approvata entro 18 mesi. I tempi ci sono. La volontà del governissimo anche. Anzi, di più.

LE VOCI

LOREDANA DE PETRIS (SEL)

“Bruciando le tappe hanno dato una prova di forza. Vogliono dimostrare che questa volta ce la faranno”



FRANCESCO CAMPANELLA (M5S)

“Proveremo a bloccarli, ma ormai abbiamo capito che è tempo di tornare nelle strade: per difendere la Carta serve un referendum”



Il governo in Senato: il ddl costituzionale approda in aula lunedì LaPresse

